

Senza portare alcun sostanziale aiuto ai coltivatori

I prezzi CEE aumentano il disavanzo alimentare

Deficit di 1.050 miliardi in undici mesi negli scambi agricoli con gli altri paesi della Comunità dovuto in gran parte al fatto che abbiamo pagato più cari i prodotti

Nessun commentatore, e nemmeno lo stesso ministro Marcora, ha potuto definire un successo l'accordo sui prezzi agricoli e sulle misure connesse realizzato a Bruxelles in un mare di perplessità, di critiche e di riserve. Ha spiccato il giudizio positivo espresso dalla Confagricoltura a dimostrare anche in questa occasione l'attuale estenuità della organizzazione conservatrice ai problemi reali del paese.

In realtà l'accordo di Bruxelles da qualunque punto di vista o si guardi si presenta più amaro considerazioni per il nostro paese e per la nostra agricoltura.

Nei primi undici mesi del 1974 il deficit agricolo delle importazioni agricole italiane nei confronti degli altri paesi del mercato comune è stato di 1.049.877 miliardi con un aumento rispetto all'anno pre-

cedente di 213.392 miliardi. Se si confronta questo aumento con l'aumento dei prezzi di circa il 13% dell'importazione in due riprese nel corso dell'anno passato sui principali prodotti agricoli ci si accorge che in realtà abbiamo importato poco di più in quantità pagando ad un prezzo superiore. L'aumento deciso avrà come conseguenza di aumentare ancora questo deficit, anche tenendo conto che mentre noi importiamo dalla CEE prevalentemente prodotti agricoli a prezzo totalmente garantito, esportiamo invece ortofrutta e vino che questa garanzia non hanno perché agiscono nella comunità in concorrenza con le importazioni provenienti dai paesi terzi.

La gran parte del deficit è costituita da due voci. Car-

ne per 899.927 miliardi e latte e derivati per 246 miliardi, per un totale di 942.477 miliardi; il 91,92% del deficit deriva dal prodotto dello allevamento.

Con i prezzi comunitari di questi prodotti sono molto più elevati di quelli del mercato internazionale. Si va dal 40% in più circa per la carne bovina al 20% per il latte e l'aumento venti per cento per il burro. Se noi potessimo importare liberamente carne e prodotti lattiero-caseari dall'Argentina, dalla Nuova Zelanda, dall'Ungheria e da altri paesi extra CEE i 942 miliardi si ridurrebbero di almeno il 40%. Se si considera il nuovo aumento (11%) del prezzo del latte e il fatto che il prezzo dei cereali sta ritornando ad essere sul mercato internazionale più basso di quello del mercato europeo ci si rende conto di come la logica del prezzo comunitario moltiplica in modo disastroso gli effetti del deficit alimentare del nostro paese.

Appena scalfito è il sistema dei prezzi del PEOGA, quel sistema che permette alla Germania Federale, che produce meno carne di quanto ne consuma, di esportare nel nostro paese per 200 miliardi di carne acquistata dentro e fuori la Comunità lucrando sul passaggio, un premio alla esportazione di circa 100 miliardi che ha raggiunto in certi momenti persino il 25 per cento del valore.

Quelli saranno le conseguenze dell'accordo sulle aspece che il PEOGA dovrà affrontare e sulla quota che in base ai meccanismi stabiliti noi dovremmo pagare (che l'anno scorso scendeva quanto di circa 100 miliardi al Senato e stato di circa 70 miliardi) non si possono fare né calcoli precisi né tanto meno previsioni ottimistiche. Come in tutti i casi simili, le previsioni favorevoli possono essere fatte sui riflessi di questi aumenti sul costo della vita che i più benevoli commentatori prevedono del 2%. Ma almeno i contadini italiani potranno avere qualche piccolo beneficio? Avere mantenuto sia pure in misura minore l'integrità dell'olio di oliva e del grano duro non significa che la lacerazione burocratica italiana, alimentata dalla volontà del Ministero del Tesoro di erigere il più alto muro di protezione contro i produttori, accelererà i suoi ritmi di spessa se non si modificano i regolamenti. Lo stesso vale per il premio agli allevatori di bestiame. Mentre l'aumento dei prezzi stabilito dalla CEE per la gran parte dei prodotti italiani, specie meridionali, è stato portato in un modo psicologico all'aumento dei prezzi al consumo, in pratica lascerà le cose come stanno in mancanza di organismi di intermediazione paragonati a quelli previsti e esistenti negli altri paesi per i cereali e i prodotti zootecnici.

Certo, il ministro Marcora ha sostenuto, con un taglio di circa 100 miliardi, che alcuni suoi predecessori e le tesi e le proposte che da parte delle organizzazioni di lavoratori e del Parlamento sono state portate nei mesi delle ultime settimane in modo deciso, puntuale, con larghe convergenze. Ma non per questo i risultati sono meno deludenti e gravi. La verità è che la parte dei denuncianti della gravità della nostra situazione non era sostenuta da un altrettanto decisa volontà politica. Marcora sparava colpi a salve. Dietro di lui non c'era un deciso appoggio da parte dei ministri finanziari (quelli che si preoccupano tanto della «incompatibilità» dell'aumento della contingenza e delle pensioni) né da parte del governo nel suo insieme. Fino a qui questi nostri governanti non si rendevano conto che la linea fin qui seguita è esiziale non solo per l'Italia ma anche per la costruzione dell'Europa, e cioè che cedere su questioni così delicate e agricole significherebbe per noi essere costretti da un lato a compiere atti contrari alle regole comunitarie (come l'uscita dal serpente monetario) e dall'altro a depositare, per le importazioni, come la politica di scoraggiamento attraverso l'aumento dell'IVA al consumo della carne, ecc. e dall'altro, a dare ad elemosinare prestiti che, ormai è chiaro, non fanno che coprire il deficit petrolifero, a recitare i «detti» petroliferi, ma servono a creare il deficit creato dalle conseguenze della politica agricola comunitaria, a recitare i «detti» petroliferi, ma servono a creare il deficit creato dalle conseguenze della politica agricola comunitaria.

Occorrerà quindi nelle prossime settimane, anche in vista di quel bilancio delle conseguenze che la politica agricola comune che dovrebbe essere presentato dalla Commissione esecutiva entro il marzo, continuare nel Parlamento, e in modo particolare, di informazioni, di convergenze di unità e di lotta per affrontare assieme al problema di riforma della nostra agricoltura, la negoziabile esigenza di una radicale riforma della politica agricola comune.

Si sono riuniti ieri i rappresentanti dell'ANPI, FIAP, FIVL, presenti Franco Albertini, Alfonso Bartolini, Arrigo Boldrin, Piero Calchi, Alessandro Canestrari, Fernando Ciani, Aurelio Ferrarino, Armando Izzi, Giuliano Mazzoni, Lamberto Mercuri, Rino Pichetti, Bruno Vassari, Roberto Vatteroni, Italo Zoppis per un ampio esame dei comuni problemi di valorizzazione della Resistenza sui quali c'è stata unanime convergenza.

Si è concordato a tale pro-

posito di costituire una commissione per la elaborazione concreta delle singole proposte esaminate.

Come prima decisione, in ordine di tempo, si è decisa la piena adesione alle manifestazioni programmate in tutta Italia ed in modo particolare a quella nazionale di Milano alla quale è assicurata la partecipazione del Presidente della Repubblica. Si è esaminata la situazione particolare politica del Paese e su questo si è concordato di dirimere quanto prima un appello al Paese

Con due degli aerei dell'aviazione militare inviati nei giorni scorsi ad Addis Abeba

Arrivati ieri a Ciampino i primi italiani dall'Asmara

Si trattava esclusivamente di donne e bambini - Non hanno voluto dare nessuna testimonianza sugli avvenimenti in Eritrea per non compromettere i parenti rimasti laggiù - Un attacco dei militari al FLE lascia poco spazio alla mediazione sudanese - Sempre riunita la conferenza dell'OUA



BRUCIANO I RITRATTI DI THIEU

SAIGON — Mentre si intensificano le manifestazioni popolari contro la guerra e contro Van Thieu e la corruzione, nuove nubi si vanno addensando su tutta l'Indocina in conseguenza di nuove iniziative belliciste di Washington a sostegno dei governi collaborazionisti di Saigon e di Phnom Penh. Il Pentagono ha informato che due compagnie aeree civili hanno firmato il

contratto per il raddoppio del ponte aereo tra Thailandia e Cambogia. L'operazione costerà 1.200.000 dollari. L'ambasciata americana a Phnom Penh ha esortato, con una lettera tutti i residenti americani a lasciare la capitale cambogiana per il loro bene e incolumità. NELLA FOTO: bruciano i ritratti del dittatore Thieu durante una manifestazione contro la corruzione a Saigon

Con due aerei inviati dall'aviazione militare italiana ad Addis Abeba, sono arrivati ieri mattina all'aeroporto romano di Ciampino i primi 141 italiani evacuati dall'Eritrea. Il loro arrivo era previsto già per i giorni scorsi, ma difficoltà burocratiche insorte con le autorità etiopiche ne avevano ritardato la partenza. Altri due aerei dovrebbero arrivare questa mattina con un secondo scaglione di profughi.

Il primo aereo, un C-130, è atterrato alle 6.55; era partito da Addis Abeba nel tardo pomeriggio di ieri ed ha completato un volo di oltre 4.000 chilometri in 12 ore; portava a bordo esclusivamente donne e bambini, che sono apparsi affaticati dal lungo volo e frastornati dai flash dei fotografi, per lo più capi-famiglia, rimasti in Etiopia o addirittura ad Asmara.

Ad attendere i profughi era per il governo, il sottosegretario agli Interni senatore Scardacione, insieme a numerosi alti funzionari degli Interni e dell'emigrazione; il servizio di assistenza è stato curato dalla Croce rossa italiana. Solo tre dei rimpatriati hanno dovuto essere

trasferiti in ospedale; molti sono partiti con le rispettive città di origine. Mentre tutti gli altri sono stati sistemati provvisoriamente nell'Hotel Triano di Grottaferrata.

Il primo a scendere a terra è stato un bambino di 7 anni, Mauro Timbino. «Non posso dire niente», ha mormorato — voglio solo tornare al più presto con il mio papà». Il padre del piccolo Mauro è uno dei capi-famiglia rimasti ad Asmara, nella speranza che la situazione torni a normalizzarsi. Particolarmente commovente è stato l'abbraccio della signora Gerlanda Cordaro con il figlio Corrado che era venuto ad attenderla da Ancona; la signora Cordaro è la madre di Carmelo Cordaro, l'unico italiano rimasto ucciso negli scontri di Asmara, fucilato da una raffica di mitra sulla porta di casa. La signora ha detto che non tornerà in Etiopia, dove invece sono rimasti i tre nipoti Giuseppe di 20 anni, Sandra di 16 e Carlo di 14. La signora Bruna Dalmasco, che era in ansia per il figlio Bruno di 20 anni, arrestato giorni fa ad Asmara dai militari etiopici per «volazione del copricapo», ha appreso con dolore che il figlio è stato ucciso.

Palermo 14. Un convegno femminile delle donne siciliane, organizzato da tutte e nove le province appartenenti ad una fronte ampia di associazioni femminili, si è svolto a Palermo dopo tre giorni di intense discussioni. Il convegno ha avuto come tema: «La donna e la politica». Il presidente della Regione, Bonifazio, il segretario regionale del PSI Nicola Capria, e il segretario della segreteria regionale della DC Ferdinando Mannino, hanno partecipato al convegno.

Le donne siciliane propongono la consultazione femminile. Dalla nostra redazione

Palermo 14. Un convegno femminile delle donne siciliane, organizzato da tutte e nove le province appartenenti ad una fronte ampia di associazioni femminili, si è svolto a Palermo dopo tre giorni di intense discussioni. Il convegno ha avuto come tema: «La donna e la politica». Il presidente della Regione, Bonifazio, il segretario regionale del PSI Nicola Capria, e il segretario della segreteria regionale della DC Ferdinando Mannino, hanno partecipato al convegno.

ADDIS ABEBA 11. Mentre intorno ad Asmara si sono avuti nuovi scontri, non si sa con quale intensità, ma si parla dell'afflusso verso la città di altri 1.500 profughi di etiope, rifugiati militari di Addis Abeba ha diramato un nuovo comunicato di dura polemica con il Fronte di liberazione, che riduce di molto le speranze di esito positivo per la mediazione intrapresa dal presidente sudanese Nimeiri. La dichiarazione accusa il FLE di avere tentato di impadronirsi della città di Asmara, che veniva tesa per l'edificazione dell'Etiopia socialista, rifa la storia della vicenda eritrea dal punto di vista etiope, per dimostrare che gli indipendentisti sono solo un pugno di banditi comprati dallo straniero, e termina con pesanti accuse personali contro Osman Salah Sabbe, segretario del FLE, il quale — sostiene il comunicato del Derg — «ha tradito la sua origine, si è venduto allo straniero e vive in un lusso vistoso. Poiché Sabbe sarebbe il più logico interlocutore di Addis Abeba in caso di avanzata la trattativa per la mediazione, il presidente della segreteria personale contro di lui viene interpretato dall'osservatore» — rileva l'ANSA — come un «lurco» contro la mediazione sudanese.

La capitale etiopica è intanto sempre riunita la conferenza ministeriale dell'OUA (Organizzazione per l'Unità Africana), che peraltro non si è finora conclusa. La conferenza della Libia e di altri Stati

Dal comitato parlamentare

Insegnanti all'estero: miglioramenti alla legge sullo stato giuridico

Una dichiarazione del compagno Raich - Il governo impegnato ad intervenire sul trattamento economico

Ha concluso i suoi lavori l'altro nobile il Comitato ristretto delle commissioni Istruzione ed Esteri della Camera incaricato di mettere a punto il testo di legge sullo stato giuridico dei professori insegnanti non di ruolo all'estero. Ciò si è potuto ottenere dopo un intenso lavoro, sollecitato dal gruppo comunista e caratterizzato dalla sua continua presenza.

Su questo primo importante approdo della legge, il compagno on. Mario Raich, che ha dichiarato: «Il governo, su questo tema, aveva presentato, più di un anno fa, un testo del tutto inaccettabile; e dovetti presentarsi al comitato ristretto con delle proposte di modifica, certo non del tutto soddisfacenti, ma che si muovevano nella direzione giusta». Il testo di legge, giustamente, è stato modificato, e si è passati ad un testo che, come è noto, è culminato nelle recenti occupazioni di una serie di docenti all'estero.

«In sede di Comitato ristretto — prosegue il compagno Raich — abbiamo strappato ulteriori miglioramenti, impegnando il governo ad un intervento economico, ad adottare il criterio della parificazione dello stato giuridico del non di ruolo con quello del personale di ruolo, rapportandolo alle fondamentali norme vigenti in Italia, a garantire il posto di lavoro, fino ad ora sottoposto a non ammissibili discrezionalità, a fornire strumenti per la qualificazione del personale. Abbiamo operato nella convinzione che gli interessi degli insegnanti debbono coincidere con quelli di tutta la comunità dei lavoratori della emigrazione, per tanta parte ancora esclusi dal diritto a una seria formazione culturale e professionale, rifiutando pertanto ogni ristretta visione corporativa o clientelare, nel cui ambito spesso si è mosso il potere burocratico».

«Sono state infine gettate — conclude Raich — le basi di un accordo politico per la istituzione, a partire dal prossimo anno scolastico, anche nella scuola, di nuovi organi di governo della scuola, nei quali saranno impegnate, con il personale, anche le organizzazioni democratiche operanti nell'emigrazione; con ciò riteniamo che sia giunto il momento per avviare una politica scolastica all'estero e a ciò potrà dare un contributo la ormai imminente Conferenza nazionale per l'emigrazione».

Pur senza nominarla esplicitamente

Schmidt accusa l'Italia di non praticare una politica deflattiva

Il cancelliere della RFT ha parlato anche di «arredevolezza» verso i sindacati e di troppa facilità nello stampare moneta

BONN 14. Il cancelliere della Repubblica federale tedesca, Schmidt, ha mosso oggi aspre critiche ad «altri paesi» della CEE, che ha accusato di non voler seguire la linea deflattiva, tale da addossare sui costi della recessione, e di «arredevolezza» dinanzi alle richieste del movimento sindacale.

Schmidt, che parlava negli stabilimenti della «Bayer» a Leverkusen, non ha nominato il paese che ha criticato, ma ha lasciato intendere che tra questi sarebbe l'Italia. Il cancelliere ha ripreso infatti la vecchia tesi, già enunciata in relazione con il prestito della Comunità al nostro paese, secondo la quale il denaro prestato e rischia di finire in botte senza fondo, essendo devoluto a settori improduttivi e dispendiosi, in settori che «nulla hanno a che vedere con principi di risanamento economico». L'oratore si è detto «molto preoccupato» dalle tendenze.

«Certi paesi — ha detto ancora Schmidt — riescono ad avere meno disoccupati stampando un po' di soldi e pagando un po' di tasse di inflazione due o tre volte superiori a quelli della RFT».

Sulla situazione economica dell'Europa, Schmidt ha detto: «Assi fiduciosi di poter vedere i primi segni della ripresa già durante la prossima estate. Ebbi la mia prima impressione quando ho visto le boche e di industriali — fanno previsioni più pessimistiche».

Una emozione indispensabile per un lavoro dell'azienda tedesca occidentale. Schmidt ha indicato la conseguenza della crisi in Medio Oriente e ha detto: «Il petrolio è la causa della crisi. La RFT potrà fare di più per aiutare anche

Limitato a sei mesi il visto turistico per gli Stati Uniti

WASHINGTON 14. È stato annunciato che a partire dalla mezzanotte di domani i turisti stranieri in visita negli Stati Uniti non potranno ottenere nel paese più di sei mesi. Il Dipartimento di Stato ha detto che l'occupa delle questioni della immigrazione, ha fatto sapere che circa 330 mila persone si recano ogni anno negli Stati Uniti per un periodo di sei mesi, e che un eccesso di lavoro burocratico. Dopo un periodo di sei mesi, il visto turistico sarà concesso solo in speciali circostanze.

Nicola Cipolla

Per una verifica delle possibilità e degli obiettivi

COLLOQUI A PARIGI TRA PC E PS SUL PROGRAMMA DI AZIONE COMUNE

Secondo l'Humanité le ultime dichiarazioni di Mitterrand mostrano «un'evoluzione»

Romania: il nove marzo si elegge il parlamento

Saranno formati anche i Consigli popolari - Una nuova legge elettorale

BUCAREST 14. Oltre quattro milioni di romeni si receranno alle urne il 9 marzo prossimo per rinnovare il Parlamento e i Consigli popolari, cioè le assemblee amministrative locali ai vari livelli.

Sul significato e sulla preparazione della consultazione elettorale generale ha parlato il segretario del partito comunista, Ion Ceterchi, presidente del consiglio legislativo e responsabile della commissione elettorale centrale, il quale ha informato che, rispetto alle ultime consultazioni del 1969 saranno chiamati alle urne circa un milione di cittadini in più, cioè tutti coloro che entro il 9 marzo avranno compiuto i 18 anni.

Le elezioni generali si svolgeranno sulla base della nuova legge approvata alla fine dello scorso anno, contenente alcune modifiche rispetto alla precedente. Tutti i candidati vennero presentati dal Fronte di unità socialista che riunisce gli ex comunisti e gli ex socialisti romeni tutte le organizzazioni di massa del paese. Rispetto al passato, la composizione numerica del Parla-

to è stata ridotta da 465 a 349 deputati, mentre i membri dei Consigli popolari si ridurranno da circa 185.000 a poco più di 61.000. Ciò ha detto Ceterchi — per snellire questi organismi e renderli più efficienti.

Per la prima volta in queste elezioni esiste la possibilità di presentare più candidati per ogni seggio da assegnare. Finora la presentazione dei candidati non si è ancora conclusa.

Con la nuova legge elettorale i deputati al Parlamento saranno eletti per cinque anni, uno in più del mandato precedente, ciò per far coincidere la legislatura con la convocazione del Congresso del Partito e con l'inizio del piano quinquennale. Il mandato per le amministrazioni locali è stato invece ridotto a due anni e mezzo.

Gli elettori si receranno alle urne nella sola giornata del 9 marzo, dalle 6 del mattino alle 9 di sera, e potranno votare anche fuori dalla sede di residenza. Così potrà votare anche quella parte della popolazione italiana tuttora nomade.

Silvano Goruppi

Deciso da ANPI, FIAP e FIVL

Comitato unitario per celebrare la Resistenza

Piena adesione alla manifestazione di Milano

Si sono riuniti ieri i rappresentanti dell'ANPI, FIAP, FIVL, presenti Franco Albertini, Alfonso Bartolini, Arrigo Boldrin, Piero Calchi, Alessandro Canestrari, Fernando Ciani, Aurelio Ferrarino, Armando Izzi, Giuliano Mazzoni, Lamberto Mercuri, Rino Pichetti, Bruno Vassari, Roberto Vatteroni, Italo Zoppis per un ampio esame dei comuni problemi di valorizzazione della Resistenza sui quali c'è stata unanime convergenza.

Si è concordato a tale pro-

Dal nostro corrispondente

PARIGI 14. Pierre Bergey, membro del segretario del Partito socialista, e Paul Laurent, dell'Ufficio politico e della segreteria del PCP, si incontreranno lunedì prossimo — come ha annunciato ieri Mitterrand nel corso della sua conferenza stampa — per cercare di individuare le basi sulle quali potrebbe nuovamente riunirsi il comitato di collegamento fra i partiti di sinistra, come condizione per le trasformazioni profonde previste dal programma.

Senza sopravvalutare questi fatti, si può dire che tendono oggettivamente ad attenuare la polemica che nei giorni scorsi aveva toccato il suo apice, e che, in attesa delle discussioni, si stanno alla organizzazione delle azioni comuni, forse le azioni stesse se verrà trovato un terreno comune. Il trasferimento della polemica è certamente continuato su un piano di confronto più sereno e disteso di quello attuale, e di questo il clima dei rapporti tra socialisti e comunisti.

Partendo di qui, e ricordando che Mitterrand tuttavia «non ha dato risposte fondamentali nuove» al problema dei comunisti, l'ufficio centrale del partito di sinistra, che è solo l'azione è decisiva, che è indispensabile «elevare la qualità dell'unione», rafforzare l'azione di lotta tra i partiti di sinistra, come condizione per le trasformazioni profonde previste dal programma.

Senza sopravvalutare questi fatti, si può dire che tendono oggettivamente ad attenuare la polemica che nei giorni scorsi aveva toccato il suo apice, e che, in attesa delle discussioni, si stanno alla organizzazione delle azioni comuni, forse le azioni stesse se verrà trovato un terreno comune. Il trasferimento della polemica è certamente continuato su un piano di confronto più sereno e disteso di quello attuale, e di questo il clima dei rapporti tra socialisti e comunisti.

Augusto Pancaldi

Da parte dei reparti governativi del Madagascar

Eliminato un altro focolaio della ribellione a Tananarive

La truppa ha espugnato la sede del partito «socialista», dove si erano radunati alcuni dei poliziotti responsabili dell'assassinio del presidente Ratsimandrava - Sospesi tutti i gruppi politici

TANANARIVE 14. La calma che si andava lentamente ristabilendo nella capitale malgascia, dopo la sanguinosa repressione del «put-coup» tentato dai gruppi di sinistra, è stata interrotta dall'esplosione dell'assassinio del capo dello Stato col Ratsimandrava, e stata rotta da una violenta battaglia accesa intorno alla sede del partito socialista malgascio, dove si erano radunati un gruppo di ribelli. Come è noto, il partito socialista malgascio è il più numeroso tra i partiti presidenti della Repubblica che ha governato con poteri autoritari, e perseguendo una politica repressiva e poco democratica, che ha provocato il 1972. Rovesciato dalla sommossa popolare di metà maggio, il regime di Tananarive aveva dovuto lasciare il potere al partito di sinistra, ma il generale Andriamanantsoa, che nel 1972 era stato nominato dal Ratsimandrava, era ministro degli Interni. Di lui Tananarive non ha mai cessato di essere il centro di gravità contro il nuovo regime progressista, e gli osservatori non hanno ormai più dubbi sulla collisione fra il partito del presidente e i congiurati.

del gruppo mobili di polizia. L'assalto alla sede del partito socialista è cominciato ieri sera quando, restando in una stanza di manifestanti, il gruppo di sinistra, che è stato chiamato a parte il fuoco dalle sue finestre. A questo punto i reparti militari hanno circondato la sede del partito, isolando anche alcuni edifici circostanti. Stamani, per andare a ribellarsi, i soldati hanno serrato un assalto in piena regola. Secondo un informatore, per questo che è questo focolaio di resistenza è stato così eliminato. Non si sa quante vittime abbia provocato questa nuova battaglia, per questo che è questo focolaio di resistenza è stato così eliminato. Non si sa quante vittime abbia provocato questa nuova battaglia, per questo che è questo focolaio di resistenza è stato così eliminato.

Augusto Pancaldi

Da parte dei reparti governativi del Madagascar

Eliminato un altro focolaio della ribellione a Tananarive

La truppa ha espugnato la sede del partito «socialista», dove si erano radunati alcuni dei poliziotti responsabili dell'assassinio del presidente Ratsimandrava - Sospesi tutti i gruppi politici

TANANARIVE 14. La calma che si andava lentamente ristabilendo nella capitale malgascia, dopo la sanguinosa repressione del «put-coup» tentato dai gruppi di sinistra, è stata interrotta dall'esplosione dell'assassinio del capo dello Stato col Ratsimandrava, e stata rotta da una violenta battaglia accesa intorno alla sede del partito socialista malgascio, dove si erano radunati un gruppo di ribelli. Come è noto, il partito socialista malgascio è il più numeroso tra i partiti presidenti della Repubblica che ha governato con poteri autoritari, e perseguendo una politica repressiva e poco democratica, che ha provocato il 1972. Rovesciato dalla sommossa popolare di metà maggio, il regime di Tananarive aveva dovuto lasciare il potere al partito di sinistra, ma il generale Andriamanantsoa, che nel 1972 era stato nominato dal Ratsimandrava, era ministro degli Interni. Di lui Tananarive non ha mai cessato di essere il centro di gravità contro il nuovo regime progressista, e gli osservatori non hanno ormai più dubbi sulla collisione fra il partito del presidente e i congiurati.